

## Rrecensioni *di Marco Gottardi* **'Danza' di Catia Carlon**

Padova, Grafiche T.P. Snc - Loreggia, 1991

**S**imboli, ritmo, lessico e contenuti: tutto nella poesia di Catia Carlon denuncia la genuina ingenuità di una ventenne alla sua opera prima. Ingenuità, si badi, da intendersi sinonimicamente in termini di virginale freschezza (tanto più che i primi componimenti della silloge, datati 1984, rimandano a una Catia quattordicenne), ovvero di purezza scevra di orpelli, quasi che il dono della musa fosse da ricercarsi in un sorta di mancanza che, lungi dal far manchevole il verso, ne faccia intuire una primigenia essenza. Non che la poesia della Carlon aspiri a sublimarsi in quella prosaicità che pur sostanza di afflato lirico il canzoniere, ad esempio, di un Saba o di uno Sbarbaro, ché la precocità dell'autrice non acconsentirebbe a tanto mestiere; tuttavia, sono bagaglio della scrittrice quell'istantanea folgorazione, talora fortunato contraltare di certo impulso all'improvvisazione, e quell'andar dritto a bersaglio che rivelano un felice commisurarsi di cose e parole. Ed è proprio in tale ermetica secchezza che bisogna riconoscere quel po' di poesia che si legge fra le pagine di *Danza*, nell'essenzialità di un verso che talvolta non ammette repliche: "Anche la polvere ama." Il resto, più

che le sfumature della poesia, assume le tonalità della fiaba, della narrazione onirica di mondi fatati, di universi impalpabili come il vento che costantemente li attraversa, correlativo-oggettivo di un'evanescenza versuale e sentimentale che, stante la giovinezza dell'autrice, stupirebbe non fosse l'anima stessa dei suoi componimenti.

Giudizio: il dato anagrafico funge stavolta da attenuante per la diffusa mediocrità dell'operetta.

